

**L'IMPERO SUMERICO DI UR III
E IL PROGETTO INTERNAZIONALE DI
INFORMATIZZAZIONE
DELLA SUA DOCUMENTAZIONE AMMINISTRATIVA**
Francesco Pomponio e Maria Elena Milone

All'impero di Ur III, che unificò gran parte della Mesopotamia e alcune regioni della Siria e dell'Iran nel XXI sec. a.C.), è da assegnare la più abbondante documentazione economico-amministrativa del Vicino Oriente Antico e una delle più cospicue dell'antichità, considerando che per un periodo di circa cinquant'anni il materiale edito, consistente in tavolette di argilla con scrittura cuneiforme, ammonta a circa 45.000 testi pubblicati e almeno altrettante sono le tavolette di questo periodo, appartenenti a musei o a collezioni private, ancora inedite. Un progetto che poggia su una collaborazione internazionale, alla quale partecipano studiosi americani, francesi, italiani e spagnoli, si propone l'obiettivo primario della informatizzazione dell'intera documentazione in questione.

1. L'IMPERO SUMERICO DI UR III

1.1. I Primordi

La civiltà dei Sumeri ebbe inizio probabilmente all'inizio del IV millennio a.C. e per tutto il III millennio questo popolo esercitò una indiscussa supremazia politica e culturale nella Mesopotamia e nelle regioni limitrofe (in particolare la Siria settentrionale e il Khuzistan, il lembo sud-occidentale dell'attuale Iran). Lo sforzo di molti di questi sovrani di trasformare il proprio stato cittadino, spesso di estensione non superiore ai 30 km. di diametro, in un più vasto organismo politico urtò da un canto contro i limiti delle disponibilità militari ed economiche di una città-stato, dall'altro contro la tenace aspirazione delle altre città sumeriche all'indipendenza. Molti sovrani ebbero, quindi, successo nell'allargare i confini del proprio stato e nell'annettere le città-stato limitrofe: nel mezzo del III millennio, i re di Ur Mesanepada, di Lagash Eannatum ed Entemena e di Uruk Lugalkinedudu ed Enshakushana, ma le loro conquiste si rivelarono effimere. L'ultimo di questi sovrani, il re di Uruk Lugalzagesi, che era riuscito a unificare gran parte di Sumer, fu sconfitto da Sargon I, sovrano della popolazione semitica degli Accadi (così chiamati dalla città di Accad fondata dallo stesso Sargon), intorno al 2.350 a.C. ed esposto in una gabbia presso il portale del tempio del grande dio sumerico Enlil nella città santa di questi, Nippur. Sargon eliminerà il sistema delle città-stato e costituirà il primo grande impero, i cui confini andranno dalle sponde del Mare Superiore (Mediterraneo) al Mare Inferiore (Golfo Persico). L'impero accadico durerà sino al 2.230 a.C., quando,

sotto i successori di Sargon, questo rivoluzionario esperimento politico, già indebolito dalle ricorrenti ribellioni delle città sumeriche, mai dimentiche della passata indipendenza, sembra aver ricevuto il colpo di grazia dall'invasione di popolazioni montane provenienti dalle montagne Zagros (Iran occidentale).

Dopo l'interregno rappresentato dal dominio di una di queste popolazioni montane, i Gutei, definiti sprezzantemente nei testi sumerici "il dragone della montagna, il cui linguaggio è come l'abbaiare dei cani, che hanno fattezze di scimmia", saranno di nuovo i Sumeri a prendere il potere. Tuttavia, con la III Dinastia di Ur (2.105-2.003 a.C.), la lezione di Sargon non andò perduta, e, invece di tornare al regime della città-stato, i nuovi regnanti sumerici costituirono un vasto impero che si avvarrà di un potente apparato amministrativo che si ritiene abbia avuto pochi altri pari nella storia dell'umanità per capacità di controllo su tutte le attività economiche dello stato.

L'attività di questo centro amministrativo produsse, tra l'altro, la redazione di un numero di tavolette che può essere stimato nell'ordine di alcune centinaia di migliaia, anche se quelle finora pubblicate, provenienti principalmente da tre (Lagash, Nippur e Umma) della ventina di province dell'impero, oltre che dalla capitale Ur e dal particolare centro amministrativo di Puzrish-Dagan, ammontano a circa 45.000.

1.2. I fondatori dell'impero

Alla morte, con ogni verosimiglianza avvenuta per qualche incidente in ancor giovane età, di Utu-khegal, il re di Uruk, cui è attribuita la definitiva vittoria sui Gutei, deve

aver preso il potere Ur-Namma (2.112-2.095 a.C.), probabilmente fratello di Utu-khegal e da questi insediato come governatore in Ur. Egli ereditò tutte le conquiste del suo predecessore, ma trasferì a Ur la capitale politica del nuovo stato, lasciando a Uruk il primato religioso. La quasi totalità delle iscrizioni di Ur-Namma ricorda l'erezione di edifici sacri, in particolare delle *ziggurat*, le torri templari a diversi piani su cui sorgeva un tempio, o lo scavo di canali, alla pari della maggior parte dei nomi di anno, che, secondo la tradizione mesopotamica, scelgono un particolare evento come formula di datazione indicante ciascun anno.

Ampliando le conquiste di Utu-khegal, Ur-Namma riuscì a unificare gran parte della Mesopotamia, quella che costituirà il corpo centrale del futuro impero di Ur III, ma al contempo pose le basi per la riorganizzazione di questo vasto stato. Nella parte superstite del Codice di Ur-Namma", in assoluto la più antica raccolta di leggi pervenutaci, egli stabilisce la misura standard delle unità di capacità (da impiegare per i cereali) e di peso e fissa inoltre le indennità da pagare per gli omicidi, i reati sessuali e altre offese alle persone o alle cose. Le più generiche asserzioni nel prologo di aver stabilito giustizia e diritto e di aver promosso la libertà dai soprusi diventeranno dei *topoi* nei successivi documenti di questa categoria.

Il re trovò morte in battaglia, probabilmente contro gli orientali Elamiti e in età ancora giovane, dal momento che suo figlio Shulgi regnò per 48 anni.

Alcuni dei testi attribuiti sopra a Ur-Namma (la copia dell'iscrizione da Isin e il prologo del "Codice"), e quindi le imprese militari in essi ricordate, potrebbero anche essere assegnate a suo figlio Shulgi Shulgi (2.094-2.047 a.C.). Ma se per lungo tempo Shulgi, dal lungo regno di 48 anni, è stato considerato il vero fondatore dell'impero di Ur III, riteniamo ora più probabile che la costruzione militare di questo sia da considerare in gran parte opera di Ur-Namma, mentre a suo figlio sono da attribuire il consolidamento dello stato e le più importanti riforme amministrative, oltre all'ampliamento dell'impero soprattutto in direzione NE.

La prima parte del regno di Shulgi ha in comune con quello del padre due caratteristiche: lo scarso numero dei testi economico-amministrativi a esso databili, contro le molte migliaia di tavolette della seconda parte del suo regno, e la menzione

nelle formule di datazione esclusivamente di attività di carattere religioso (costruzioni di templi o di oggetti sacri, installazione di divinità e di sacerdoti) o civile (restaurazione di città). Tutta la seconda metà del regno di Shulgi è, di contro, caratterizzata da campagne militari dirette verso la fascia pedemontana che va dal Khabur al Diyala con particolare interesse per le regioni a N-NE della Mesopotamia.

1.3. La struttura dell'impero

Questa serie di successi in campo esterno è unita a un piano di riforme di carattere politico ed economico-amministrativo che riguardarono ogni aspetto della vita dell'impero e lo trasformarono in uno stato dall'organizzazione centrale così complessa e burocratizzata da rimanere senza rivali in tutta la storia del Vicino Oriente Antico. La totalità di queste riforme deve essere attribuita a un periodo di una decina di anni nella parte centrale del regno di Shulgi. Tra esse sono da annoverare la costituzione di un esercito stabile; la riorganizzazione di centri amministrativi collegati ai templi; la creazione di un sistema amministrativo centrale per tutta la Mesopotamia; l'introduzione della tassazione *bala* per la parte centrale dell'impero e del sistema "*gú-un ma-da*" (tributo dei paesi) per la sua periferia; la creazione di un enorme apparato burocratico, connesso con un complesso di scuole scribali per fornire ai futuri membri dell'amministrazione statale un'unica formazione professionale e ideologica; l'introduzione di nuovi sistemi di misura, come il gur reale (misura di capacità corrispondente a 300 litri); l'imposizione di un nuovo calendario imperiale in luogo dei calendari cittadini che, peraltro, sopravvissero a Umma, Lagash e Nippur.

Shulgi assunse il titolo di "re delle quattro parti del mondo", in aggiunta a quello di "re di Sumer e di Accad" portato da Ur-Namma. Quel che è più notevole il re si fece divinizzare (non più tardi del suo 20° anno di regno) con il determinativo divino anteposto al suo nome, con la sua statua e sacrifici a lui dedicati introdotti nei templi, con l'imposizione del nome "Festa di Shulgi" a un mese di ciascuno dei calendari in uso nello stato.

Come risultato delle riforme di carattere politico amministrativo la Mesopotamia fu divisa in numerose province: oltre a Ur (la capitale), erano capoluoghi di una provincia Uruk, Lagash, Girsu, Umma, Eresh al sud; Shuruppak, Dabrum, Isin, Adab, Urusagrig,

Nippur, Marad, Apiak al centro; Girtab, Kazallu, Kish, Babilonia (che per la prima volta appare come un centro di una certa importanza), Kutha, Push, Uruk, A.HA, Sippar, Eshnunna e Ishim-Shulgi al nord. Di queste capitali provinciali alcune erano in grave decadenza rispetto al passato (Eridu, Uruk, Shuruppak), altre sembrano aver conservato la loro importanza sia politica, sia economica (Lagash e Umma), altre segnarono un netto progresso (Isin e Larsa, che diverranno le capitali dei due stati egemoni nella Mesopotamia della prima parte del II millennio). Più in generale, si sviluppano i centri del nord e la situazione tra zona settentrionale (Accad) e meridionale (Sumer) si va equilibrando, mentre diminuiscono di numero gli insediamenti minori, sui quali più avevano pesato le incursioni dei decenni passati, a vantaggio dei centri maggiori protetti da cinte murarie.

L'amministrazione di ciascuna delle province, il cui territorio comprendeva, oltre al centro principale, un certo numero di città minori e di villaggi, era controllata da un "ensi", cioè un governatore civile, che di norma apparteneva all'aristocrazia locale. Tale carica era di norma ereditaria e un ensi in particolari situazioni poteva reggere *ad interim* anche un altro governatorato. Questa politica di governatori locali sembra abbia voluto tenere a freno le aspirazioni all'indipendenza dei vari centri, una costante tendenza soprattutto al sud che non abbiamo motivo di credere si fosse attenuata in questo periodo, legando all'autorità centrale gli interessi delle classi superiori dei vari centri. Per impedire, tuttavia, un eccessivo legame tra l'ensi e la sede del suo governatorato era abbastanza diffusa come pratica la mobilità di questi alti funzionari. Inoltre, accanto al potere civile tenuto dall'ensi, ogni provincia aveva uno o più comandanti militari (*shagina*), che non appartenevano mai alla classe politica locale ed erano sotto il diretto controllo del re. Questi *shagina* erano uomini nuovi che portavano di norma nomi accadici o anche stranieri (elamiti, khurriti, amorrei), e non sumerici e avevano un'alta mobilità. Il loro rapporto con il sovrano era spesso rafforzato mediante il matrimonio con una principessa reale.

Tra il re e gli *shagina* vi era il "sukkal-makh" (sommo ministro), le cui competenze erano molto ampie, ma che era principalmente responsabile del territorio periferico del nord e del nord-est, nel quale non erano insediati ensi. Questa carica fu ricoperta, durante l'ultima

parte del regno di Shulgi e fino all'inizio del regno di Ibbi-Sîn, da Ir-Nanna e sembra esser rimasta appannaggio della famiglia di questi, anche se è da notare che il termine "dumu" nella terminologia amministrativa di quel tempo può avere il valore sia di "figlio", sia di "dipendente" e che, quindi, in molti casi è difficile stabilire se chi subentra a un funzionario di alto o medio livello fosse un suo discendente o soltanto un suo precedente subordinato. Come significativa prova dell'importanza del *sukkal-makh*, si può notare che nei primi secoli del II millennio i sovrani dell'Elam, la regione a diretto contatto con quella controllata da questo funzionario, adottarono il titolo di *sukkal-makh*. Sotto l'ensi di ciascuna provincia, a capo di ogni centro minore vi era un *khazannum* (sindaco), affiancato per gli incarichi militari da un *nubanda* (capitano).

Dal punto di vista economico-amministrativo il territorio imperiale risultava suddiviso in tre settori:

1) i possedimenti templari, costituiti da proprietà terriere o di altro tipo amministrate dai sanga, sotto il controllo del governatore della provincia. Era questo il settore più importante dell'economia che forniva all'amministrazione centrale prodotti agricoli e industriali;

2) i possedimenti reali, costituiti da terre distribuite ai dipendenti del re, per lo più militari, in cambio di servizi e, in qualche caso, di tasse; da complessi industriali, soprattutto tessili, sotto il diretto controllo del re; da mandrie e greggi di proprietà del re.

3) la proprietà privata, costituita da terreni in godimento privato e dall'attività di artigiani, mercanti, pescatori.

Alcuni di questi proprietari godevano di grandi ricchezze, ad esempio, nella città di Girsu la somma sacerdotessa di Baba era proprietaria di terreni, greggi, edifici, tra cui uno stabilimento per la tessitura e scribi possedevano case, bestiame, schiavi e prendevano in affitto appezzamenti di terreno, per coltivare i quali o disponevano di una propria forza-lavoro o assoldavano lavoratori stagionali. Dei contributi di costoro all'amministrazione centrale non è conosciuto nulla. Sappiamo, invece, che il numero dei contratti di compravendita tra privati pervenutici per tutto questo periodo è molto basso, una trentina in tutto, dei quali la metà proveniente da Nippur.

Ogni provincia doveva fornire allo stato un contributo dal nome di bala: questi contributi

erano forniti o direttamente alle parti interessate (ad esempio, la corte reale o i templi) oppure a centri di raccolta e redistribuzione appositamente costituiti quali erano Puzrish-Dagan (odierna Drehem, nelle vicinanze di Nippur) per quanto riguardava il bestiame o Dusabara (pure nelle vicinanze di Nippur) per quanto riguardava i prodotti cerealicoli.

Di contro, la periferia dell'impero, che fungeva sia da regione-cuscinetto contro le incursioni delle tribù montane, sia da base di partenza per le spedizioni militari dirette verso Nord-NordEst, forniva il *gú-un ma-da*, che era versato dal personale militare stanziato nella regione in quote standard in bovini e ovini, secondo il grado dell'ufficiale o del soldato interessato. Sono noti i nomi di una novantina di centri il cui personale versava questo tipo di tassa, situati in una larga fascia che va dalla riva sinistra del Tigri, partendo da Ashshur e Urbilum a NordOvest, corre parallela alla catena degli Zagros e arriva a Susa a SudEst. Anche altri tipi di tasse erano pagate dalle regioni periferiche e non consistevano in bestiame, ma in argento, legname, sesamo e vino. In cambio, queste regioni ricevevano dall'amministrazione centrale prodotti agricoli e industriali.

A NordEst della periferia dell'impero si estendeva una catena di stati vassalli tra cui Ninive, Anshan, la capitale dell'Elam, e diversi paesi iranici abitati da popolazioni seminomadi. Il grado di dipendenza e il tipo di rapporti con l'impero di Ur III variava da regione a regione e da periodo a periodo, passando da spedizioni militari ad accordi commerciali, a volte sanciti da un matrimonio dinastico.

Se le tassazioni del tipo *bala* e *gú-un ma-da* rappresentavano le principali entrate dello stato, cui si aggiungevano i tributi degli stati vassalli e i ricavi delle imprese commerciali gestite dall'amministrazione centrale, la sua principale uscita era rappresentata dal mantenimento del personale di vario livello che operava alle dipendenze dell'amministrazione centrale e che può essere calcolata da un minimo di 300.000 a un massimo di 500.000 unità. Questo personale comprendeva i burocrati delle varie amministrazioni centrali, templari e periferiche; i militari impegnati sia come esercito da impiegare nelle spedizioni all'esterno o a protezione dei confini, sia come forze di polizia interna (2.000 erano i soldati con quest'ultimo compito nella sola provincia di Lagash); il corpo dei messaggeri che

assicurava i collegamenti della capitale con le varie provincie e con le parti periferiche dello stato e quelli all'interno delle singole provincie; gli agricoltori; i pastori e la manodopera per le attività di carattere industriale, in particolare la tessitura e la molitura, oltre alle numerose categorie artigianali dei vasai, fabbri, lapidisti, orefici, e gli addetti alle attività minori della pesca e della raccolta agricola. Gli appartenenti a tutte queste categorie di sesso maschile ricevevano in media una razione di 60 litri di orzo al mese, a parte razioni di olio, lana e di altri beni, mentre le razioni di orzo per le donne variavano generalmente dai 30 ai 40 litri. Naturalmente, salendo la scala gerarchica, il pagamento aumentava anche di molto: uno scriba poteva passare dagli iniziali 60 a una quota dai 120 ai 300 litri per mese e per i pochissimi che raggiungevano l'altissimo grado di "*shabra*" (prefetto), la spettanza era quella astronomica di 5.000 litri al mese. In altri casi a questi pagamenti si aggiungeva la concessione in godimento di appezzamenti di terreno.

1.4. La crisi

La fine di Shulgi è oscura: da alcuni testi amministrativi, inoltre, sembra si possa ricavare che Shulgi e due delle sue più importanti mogli, Geme-Ninlil e Shulgi-simti, sarebbero morti all'incirca contemporaneamente. E' verosimile che in una congiura o colpo di stato insieme a Shulgi siano state assassinate le sue principali consorti. E' certo che l'ultimo periodo del regno di Shulgi e l'inizio di quello del suo successore deve essere stato un periodo di crisi, com'è norma per i regni straordinariamente lunghi.

Il figlio e successore di Shulgi, Amar-Suen (2.046-2.038 a.C.) fu divinizzato alla pari del suo predecessore e dei suoi successori, continuò ad assumere il titolo, portato da suo padre, di "re delle quattro parti del mondo", cui si aggiunse quello di "dio giusto/legittimo del suo paese". Di norma i regni di Shulgi e Amar-Suen sono considerati l'apogeo della potenza di Ur, ma vi sono alcuni elementi che suggeriscono che gravi problemi sorsero già durante il regno di Amar-Suen. Un testo di natura incerta descrive i motivi che, anno per anno, impedirono al sovrano di provvedere, com'era nelle sue intenzioni, alla ricostruzione del tempio di Enki. Per il primo anno si trattò di una ribellione generale nel paese, come su accennato, ma negli anni successivi la responsabilità sembra sia da attribuire alla difficoltà da parte del sovrano di compiere i

vari riti necessari per l'inizio dei lavori. Finalmente il dio Enki fu in grado di entrare nel proprio tempio, ma ciò avvenne proprio nell'anno della morte di Amar-Suen. Il testo sembra avere alcune sfumature umoristiche che fanno riferimento a una fama di incapacità attribuita ad Amar-Suen, forse connessa all'età molto avanzata alla quale era salito al trono. Un tocco beffardo sembra avere anche l'*omen* che ricorda la grottesca morte del re a causa del "morso di una scarpa", cioè, forse, dell'infezione di una ferita procuratagli al piede da una calzatura. Nel frammento recentemente pubblicato della "Cronaca Weidner", invece, Amar-Suen muore in seguito all'incontro con una mandria di grossi buoi, uno dei quali lo incorna a morte. Questo tipo di morte del re è ricordato anche in un *omen* di redazione tarda.

La successione di Shu-Sîn (2.037-2.029 a.C.), già associato al trono, non comportò alcun problema. Le formule di datazione del sovrano ricordano attività di carattere culturale (costruzione dell'imbarcazione processionale per le coppie divine Enki-Ninki ed Enlil-Ninlil; costruzione del tempio di Shara) e due spedizioni militari con lontani obiettivi, la prima contro Simanum, da situare nella regione dell'alto Khabur (3° anno), e la seconda contro la regione di Zabshali e zone limitrofe, che si estenderebbero da Anshan, la capitale dell'Elam, al Mare Superiore, il lago Urmia a NE della Mesopotamia (7° anno).

Nel complesso il regno di Shu-Sîn sembrerebbe segnare un sollevamento delle sorti dell'impero, che risulta ancora capace di produrre importanti campagne militari in regioni molto lontane e di riorganizzare un complesso, e indubbiamente molto costoso, sistema difensivo. Tanto più appare repentino il crollo di quest'organizzazione sotto Ibbi-Sîn, l'ultimo re della III Dinastia di Ur, il cui nome nella memoria storica mesopotamica rimase indelebilmente collegato al disastro dell'impero che egli aveva ereditato. La quasi totalità dei numerosi *omina* di carattere storico che menzionano questo sovrano, tutti di carattere nefasto, fanno riferimento o a una generale ribellione del paese contro di lui, o alla "distruzione". I presagi del primo gruppo devono riferirsi, come vedremo, alla prima parte del suo regno, quelli del secondo al collasso finale. Nell'uno e nell'altro caso la parte del fegato presa in esame si presenta a volte divisa in più parti, simboleggiando e quindi facendo prevedere la divisione dell'impero.

Pure, per i primissimi anni del regno di Ibbi-

Sîn (2.028-2.004 a.C.), il suo stato non presenta, nella documentazione disponibile, indizi della grave crisi imminente. La sua successione al trono certamente non presentò problemi: Ibbi-Sîn, figlio del sovrano precedente e della sua regina Kubatum, deve esser salito al trono piuttosto giovane, come indica la sua raffigurazione imberbe sui sigilli e suggerisce la breve durata del regno sia del nonno, sia del padre. Egli era già stato associato al trono, e alla divinizzazione, nell'anno 8° di Shu-Sîn; la sua titolazione, nelle scarsissime iscrizioni originali e nelle legende dei sigilli, è simile a quella del suo predecessore; con l'aggiunta dell'epiteto di "dio del suo paese" e non vi è testimonianza di mutamenti nelle più alte cariche dello stato: ad es., il *sukkal-makh* Ir-Nanna continuò a esercitare quella che era, dopo il sovrano, la funzione più importante del regno fino al 2° anno di Ibbi-Sîn quando dovette abbandonarla, con ogni verosimiglianza, solo per intervenuta dipartita.

La crisi, comunque, iniziò presto e il primo segnale è fornito dal venir meno dai vari centri dell'impero di tavolette con la formula di datazione di Ibbi-Sîn: così gli ultimi documenti di Eshnunna, la città della regione del Diyala in cui è stato ritrovato un tempio consacrato al culto di Shu-Sîn, e di Susa hanno la formula del 3° anno; l'ultima tavoletta di Umma risulta datata al XII mese del 4° anno, l'ultima di Lagash al 6° anno e l'ultima di Nippur al III mese dell'8° anno. E' anche probabile che nel 4° o nel 5° anno di Ibbi-Sîn persino questo centro posto leggermente a est della direttrice Uruk-Ur sarebbe stato sottratto da un capotribù amorreo, Naplanum, al controllo di Ibbi-Sîn. Contemporaneamente vengono meno le offerte dei vari governatori per le celebrazioni di Nanna, il dio cittadino della capitale.

La grave crisi economica che investì quel che restava dell'impero di Ur è avvertibile con sicurezza dalla documentazione amministrativa di Ur negli anni 6-8. Ad es., per le razioni destinate al personale di basso livello sembra che non ci fosse sufficiente orzo e al posto di questo furono assegnati sesamo e datteri.

Negli stessi anni è segnalato un rialzo nel prezzo di tutti i beni alimentari, per i quali abbiamo informazioni. Per rimanere all'orzo, il suo prezzo in situazione normale era di 0,6 grani di argento (circa 0,028 grammi) per 1 sila di orzo (circa 1 litro), con piccole variazioni secondo i mesi più o meno vicini al raccolto. Alla fine del 5° anno di Ibbi-Sîn tutti questi

beni subiscono un brusco e straordinario aumento: 1 sila di orzo arriva a costare 9 e addirittura 36 grani di argento, cioè 60 volte il prezzo normale. Altri indizi di questa crisi sono rappresentati dalla bassa produttività delle fattorie di allevamento, con ogni verosimiglianza per la diminuita capacità di provvedere alla nutrizione del bestiame, sia per la mancanza dell'orzo, sia per l'insicurezza del territorio adibito a pascolo, e dalla diminuzione in quantità e qualità delle offerte alimentari agli dei.

Non possediamo per gli anni successivi un numero sufficiente di tavolette economico-amministrative per stabilire se e come la situazione alimentare apparentemente disperata degli anni 6-8 di Ibbi-Sîn abbia trovato una almeno parziale soluzione. Maggiori informazioni le abbiamo sul deteriorarsi della situazione politico-militare.

Dai nomi di anno ricaviamo che Ibbi-Sîn era ancora in grado di interessarsi alle regioni a NE della Mesopotamia e la sua politica a loro riguardo continuava a muoversi secondo le direttive dei suoi predecessori, alternando spedizioni militari ad accordi sanciti da matrimoni dinastici: il 6° anno è indicato con la costruzione, o meglio la ricostruzione, delle mura di Nippur e Ur. Questo tipo di attività architettonica, certo di notevolissimo impegno economico, rappresenta in Mesopotamia un sicuro indizio di una grande instabilità politico-militare. Nel caso specifico, queste turbolenze si erano rapidamente diffuse dalla periferia al cuore stesso dell'impero. Come visto, sono questi gli anni della grande crisi economica, e sempre a questo periodo è da attribuire lo scambio di corrispondenza tra Ibbi-Sîn e Ishbi-Erra, un inviato del re nella città di Isin (a sud di Nippur) per gli approvvigionamenti di orzo divenuti di importanza vitale per Ur. Ma Ishbi-Erra tiene per sé l'orzo acquistato, accampando come scusante l'impossibilità di farlo giungere nella capitale a causa delle incursioni degli Amorrei. Poco dopo Ishbi-Erra si sottrasse al controllo, ormai soltanto formale, di Ibbi-Sîn, creando uno stato indipendente con Isin come capitale.

L'invasione degli Amorrei e il tradimento di Ishbi-Erra contribuirono al tracollo dell'impero di Ur, ma senza essere stati essi stessi la causa prima della sua rovina. Questa potrebbe essere considerata la defezione delle più importanti province, prima tra tutte Umma e Lagash, i "granai" dell'impero, probabilmente determinata più che dalle velleità indipendentistiche delle città sumeriche,

dall'occupazione degli Elamiti, invasori provenienti dall'Est, dalle montagne degli Zagros. Furono, gli Elamiti a dare il colpo di grazia a quello che restava dell'impero di Ur III, occupando e saccheggiando Ur e portando in cattività Ibbi-Sîn. Toccherà a Ishbi-Erra espellere qualche anno dopo gli Elamiti dal suolo mesopotamico e ricostruire in parte quello che era stato l'impero di Ur III. (F.P.)

2. IL PROGETTO INTERNAZIONALE DI INFORMATIZZAZIONE DELLA DOCUMENTAZIONE AMMINISTRATIVA DELL'IMPERO DI UR III

2.1. La documentazione

Il periodo di Ur III, detto anche periodo neo-sumerico, che copre all'incirca il XXI sec. a.C., ha prodotto la più abbondante documentazione di carattere economico-amministrativo della storia del Vicino Oriente Antico. Come accennato, infatti, si calcola, che in questa fase siano state redatte varie decine di migliaia di tavolette cuneiformi. Attualmente i testi editi ammontano a più di 46.000, mentre il loro numero è in costante aumento, approssimativamente di 500-1.000 unità annue, sia perché tavolette neo-sumeriche ancora inedite sono conservate in gran numero in musei e collezioni private di tutto il mondo e sono progressivamente pubblicate, sia perché gli scavi, soprattutto quelli clandestini, riportano sistematicamente alla luce nuovi archivi.

La documentazione in questione presenta uno straordinario potenziale informativo non soltanto per l'inusuale abbondanza di cui si è detto, ma anche per l'ampiezza dell'orizzonte tematico che le è caratteristica, riguardando ogni aspetto della vita sociale, economica, politica e religiosa della Mesopotamia del tempo. Tuttavia, paradossalmente, proprio tale abbondanza ha sinora costituito per gli studiosi del Vicino Oriente Antico un grave ostacolo per uno studio sistematico del materiale in questione. Altre difficoltà derivano, poi, dalle numerose limitazioni che presenta la gran parte delle edizioni disponibili: quelle più antiche - il lavoro di edizione ebbe inizio dagli ultimi anni del XIX sec. - necessitano di revisioni e aggiornamenti; molte consistono nella semplice copia cuneiforme, altre nelle sole translitterazioni, e ben poche in generale presentano indici o

traduzioni affidabili che ne rendano possibile una rapida e proficua consultazione; la situazione è, infine, aggravata dal continuo emergere di nuovi materiali che causa irreversibilmente una rapida obsolescenza degli studi su questo soggetto. Circostanza questa che in una scienza relativamente nuova come l'Assiriologia costituisce la norma.

2.2. L'Informatizzazione del *corpus* di Tavole Cuneiformi Neo-sumeriche

Per far fronte a tali pressanti difficoltà è stato elaborato e di recente avviato un progetto che poggia su una collaborazione internazionale e che appunto si propone quale obiettivo primario la informatizzazione della documentazione in questione. Si tratta dell'ITCN (Informatizzazione del *corpus* di Tavole Cuneiformi amministrative del periodo Neo-sumerico) e prevede la creazione di una banca dati aperta e funzionale che renda finalmente possibili una gestione razionale e il costante aggiornamento della straordinaria mole documentaria prodotta dall'impero di Ur III; ricercatore responsabile è M. Molina Martos, *Científico Titular del Consejo Superior de Investigaciones Científicas* di Madrid, mentre conta tra i propri membri F. D'Agostino dell'Università "La Sapienza" di Roma; R.K. Englund dell'UCLA; F. Pomponio dell'Università degli Studi di Messina e M. Sigrist dell'*École Biblique et Archéologique Française de Jérusalem*.

La banca dati in questione comprenderà in un primo tempo il catalogo, le translitterazioni e le traduzioni di 53.000 testi neo-sumerici.

Il catalogo in questione conterrà informazioni relative ai seguenti elementi: numero della tavoletta; numero di museo; caratteristiche fisiche e paleografiche; datazione; provenienza; eventuale presenza di sigilli; breve codifica del contenuto; dati sulla edizione; eventuali collazioni e revisioni.

Quanto alle translitterazioni e alle traduzioni, si procederà in maniera differenziata. Come si accennava infatti in precedenza, dei 53.000 testi costituenti il *corpus* della documentazione di Ur III, quelli editi sono 46.000, di cui, tuttavia, 16.000 lo sono soltanto in autografia: si opererà, quindi, una revisione di tali materiali e, nel caso dei testi pubblicati in copia, si provvederà alla loro translitterazione; se ne cureranno in generale l'aggiornamento e l'uniformazione delle convenzioni grafiche impiegatevi, in quanto esse in genere differiscono significativamente tra le varie scuole o anche da studioso a

studioso; tale omogeneizzazione consentirà rapide ed efficaci possibilità di ricerca automatica. Si elaboreranno, infine, *ex novo* translitterazioni e traduzioni di 7.000 rimanenti tavolette inedite, conservate per la maggioranza nel British Museum, le quali saranno così pubblicate per la prima volta.

In un secondo tempo gli archivi in questione saranno integrati con altri elementi accessori, quali copie cuneiformi o fotografie digitali dei testi, e vari altri strumenti ausiliari, ovvero indici di antroponimi, teonimi, toponimi, glossario.

Riguardo alla struttura della banca dati, il cui prototipo è stato elaborato dal ricercatore responsabile del progetto M. Molina Martos (basandosi su uno degli standard offerti dal programma FileMaker 5.0) essa prevede quattro blocchi tra loro correlati: catalogo, testi, fotografie o autografie digitalizzate e strumenti sussidiari. Per quanto riguarda il catalogo, l'unità di registrazione è costituita dal testo; per quanto concerne i testi, l'unità è costituita dalla singola linea; in particolare, ciascuna linea include vari campi specifici per la codifica, la translitterazione, la traduzione, il commento. Ad esempio, se si cerca un antroponomo, automaticamente la ricerca fornisce tutte le linee di testi in cui l'antroponomo è menzionato, e tali linee saranno identificate con il numero rispettivo del testo di appartenenza e relativa linea. Contemporaneamente è possibile visualizzare la scheda, che comprende sia la translitterazione, sia la foto, sia i dati generali (data, provenienza, contenuto, ecc.) del testo che eventualmente interessino. I nessi tra i vari blocchi da cui è costituita la banca dati sono, infine, rappresentati dal numero del testo e della linea.

Una banca dati così strutturata prevede la generazione automatica di indici (antroponomi, teonimi, toponimi, termini tecnici, ecc.); offre, soprattutto, rapidissime possibilità di ricerca di lessemi o sequenze grafematiche di qualsiasi tipo e secondo differenti criteri, generali, cioè su tutto il *corpus*, o particolari, ad esempio tenendo conto del luogo di provenienza o del regno, ecc.; in pochi minuti infatti, si potranno effettuare ricerche d'ogni genere su una documentazione costituita approssimativamente da 1.000.000 di linee e 3.000.000 di termini: così si potranno individuare istantaneamente tutti i rendiconti di uscite di argento presenti nel corpus ovvero tutti quelli della provincia di Umma del 40^{mo} anno di Shulgi.

L'ITCN prevede, infine, la creazione di una pagina web, che consenta a qualsiasi utente di accedere, almeno parzialmente, a tale documentazione e l'edizione periodica in CD-Rom del catalogo con relative schede, translitterazioni e traduzioni dei testi. La periodicità di tale edizione in formato elettronico è resa necessaria dal rapido progresso degli studi e l'incremento dei materiali cui si è fatto in precedenza riferimento; d'altro canto, la stessa mole di documenti rende impensabile la possibilità di una edizione su supporto cartaceo.

2.3. Le prospettive

Quando l'informatizzazione del *corpus* dei testi amministrativi dell'impero di Ur III sarà completata - nell'arco di tre anni dovrebbe essere già disponibile un catalogo base con translitterazioni e traduzioni da aggiornare ed ampliare in prosieguo di tempo - sarà possibile per la prima volta studiare e analizzare in maniera sistematica questi materiali. Le informazioni ricavate avrebbero grande valore sotto molteplici e notevoli aspetti.

Ne trarrebbero, ad esempio, giovamento lo studio della morfologia e della sintassi sumeriche che sinora si sono inevitabilmente basati sui testi letterari di epoca paleo-babilonese, un periodo in cui il sumerico aveva già cessato d'essere una lingua viva, o sul limitato *corpus* delle iscrizioni reali di Gudea di Lagash; la documentazione di Ur III apporterebbe, infatti, informazioni di grande utilità per lo studio del sumerico in una fase in cui esso era ancora una lingua d'uso quotidiano; ugualmente renderebbe possibile una analisi sistematica sulle varianti dialettali diffuse nella Mesopotamia della fine del III millennio.

Anche per quel che concerne la lessicografia, tali materiali sistematicamente archiviati offrirebbero un apporto rilevante, dal momento che tutt'oggi una delle maggiori difficoltà riguardo all'elaborazione di testi sumerici è costituita proprio dalla mancanza di un vocabolario. In realtà, la redazione di tale dizionario, ideata da Å. Sjöberg, fu iniziata nel

1984 nell'Università di Pennsylvania; tuttavia, essa, a causa della ampiezza dell'opera e la difficoltà di gestione dei materiali, è rimasta ferma alla edizione di tre soli volumi corrispondenti alla lettera A, tra l'altro ancora incompleta, e uno della lettera B: la ricchezza terminologica della documentazione di Ur III costituirebbe, quindi, un valido apporto per la redazione di detto vocabolario.

La catalogazione razionale del *corpus* amministrativo di Ur III basata su principi di archivistica, di cronologia, di provenienza, risulterebbe assai utile per una contestualizzazione dei testi in questione, i quali per la maggior parte provengono da scavi clandestini; sarebbe infatti possibile estrapolarne dati relativi alla prosopografia, in particolare allo sviluppo delle carriere dei vari funzionari, all'orizzonte geografico dei vari centri, ai reciproci rapporti, ecc.

Più in generale per quel che riguarda la storia sociale, politica ed economica del Vicino Oriente alla fine del III millennio, tale *corpus* di testi neo-sumerici, una volta informatizzato, offrirà allo studioso informazioni di grande ricchezza e varietà relativamente a differenti aspetti, quali le strutture socio-economiche, l'organizzazione politico-amministrativa dell'impero, le attività agricole e quelle artigianali, l'allevamento, il sistema tributario, quello delle comunicazioni e degli scambi, i rapporti tra le varie parti sociali e l'amministrazione centrale, le pratiche culturali, il pantheon divino, ecc.; elementi questi tanto più importanti se si considera che quello di Ur III avrebbe costituito per gli imperi successivamente creati in Mesopotamia un costante modello di sviluppo.

Infine, l'edizione delle autografie o fotografie digitali delle tavolette, accanto a translitterazioni e traduzioni, darà un notevole contributo allo studio della paleografia cuneiforme, per la quale, dopo il volume di N. Schneider risalente ormai al 1935, manca uno studio sistematico delle varianti delle centinaia di segni che compongono la scrittura di questi testi.

FRANCESCO POMPONIO

Laureatosi in Lettere presso l'Università degli Studi di Roma nel 1970, è professore ordinario di Storia del Vicino Oriente Antico presso l'Università degli Studi di Messina. E' attualmente impegnato nell'edizione di testi economici amministrativi eblaiti, paleo-accadici e neosumerici; fa parte del gruppo di ricerca italiano per l'ITCN.

Contatti:

Univ. Messina, Dip. Scienze delle Antichità

Via dei Verdi
fax 090.771523

98100 Messina
Email nabium@virgilio.it

MARIA, ELENA MILONE

Laureatasi in Lettere presso l'Università degli Studi di Messina nel 1998, ha svolto attività di perfezionamento in Assiriologia presso il Consejo Superior de Investigaciones Científicas di Madrid. Si è occupata di testi paleo-accadici e di Ur III. Collabora attualmente con il Prof. M. Molina Martos all'edizione della collezione di tavolette paleo-accadiche conservata presso la Real Academia de la Historia di Madrid; è dottoranda presso l'Università "La Sapienza" di Roma; fa parte del gruppo di ricerca italiano per l'ITCN.

Contatti:

Univ. Messina, Dip. Scienze delle Antichità

Via dei Verdi
fax 090.771523

98100 Messina
Email marielmil@tin.it